

RC, cartella 1, 7

OGNI PROCESSO PER VIOLENZA CARNALE E' PROCESSO POLITICO

UNA DONNA DI 16 ANNI E' STATA VIOLENTATA A LEGNAGO (VR)

I CASI DI VIOLENZA CARNALE CONTRO NOI DONNE AUMENTANO IN TUTTE LE CITTA' D'ITALIA.

In Italia, come in tutti i paesi del mondo, diventa sempre più probabile per noi donne pagare con lo stupro il fatto di essere fuori di casa o di essere in casa da sole.

Fuori di casa, o in una casa dove viviamo da sole non siamo considerate "al nostro posto", che sarebbe quello di segregate in casa, sempre disponibili per il lavoro domestico, sotto il diretto controllo di un uomo.

Il "nostro posto" è nella casa, nella famiglia, dove ogni uomo, specifico capetto del nostro lavoro, è autorizzato dalla legge, dallo Stato, a pretendere da noi un lavoro illimitato nel tempo e nelle mansioni fino all'uscire dal nostro corpo, anche contro la nostra volontà.

Cioè è autorizzato ad usarci violenza anche sessuale come mezzo di disciplina sul nostro lavoro e di intimidazione fisica su di noi.

Da sempre noi donne abbiamo rifiutato con mille stratagemmi di farci usare fisicamente nei letti delle nostre camere matrimoniali in nome del 'dovere coniugale'; ci siamo ribellate ad una sessualità imposta come lavoro. Gli uomini con i loro ricatti economici, fisici, affettivi, sono stati il muro contro cui si sono infranti i primi tentativi della nostra ribellione.

Ma in questi anni la nostra ribellione è esplosa andando ben più in là di quei limiti di sicurezza entro i quali ogni uomo riusciva individualmente nella casa a reprimere la ribellione delle donne.

Un marito basta sempre di meno a disciplinare moglie e figlie, ad ottenere dalle donne della famiglia tutto il lavoro che esse in quanto donne devono svolgere.

Tanto più cresce la nostra insubordinazione nella famiglia tanto più cresce la violenza maschile contro di noi, dentro e al di là della legalità dello Stato che da parte sua in processi-farsa sembra più interessato a colpire la 'vittima' che a 'trovare il colpevole', secondo una giustizia soltanto maschile.

NON SONO RIUSCITI A TENERCI IN CASA,
CERCANO DI TERRORIZZARCI FISICAMENTE
PER FARCI TORNARE DENTRO.

Qualunque uomo si presti a questa manovra di repressione violenta contro di noi, contro la nostra ribellione, conoscerà la nostra violenza.

Ogni uomo che si faccia ancora mediatore della violenza dello Stato contro di noi usando violentemente del nostro corpo, verrà colpito con tutta la violenza del nostro odio di classe.

OGNI TRIBUNALE DOVE SI CELEBRA UN PROCESSO PER VIOLENZA CARNALE E' PER NOI UN TOSTO DI LOTTA.

SIAMO PRESENTI IN TANTE OGGI AL TRIBUNALE! RADUNO ORE 9.

COMITATO TRIVENETO PER IL SALARIO
AL LAVORO DOMESTICO-PADOVA

C.i.p. via 8 Febbraio
Padova, 8. Ottobre 1976